ANSA 20\_09\_2017

**Sindacato: Spi-Cgil, ricostruire rapporto con gli iscritti  Dalla 22/ma Festa di LiberEtà le linee strategiche per futuro**

"Nei prossimi mesi dovremo avere la capacità di fare un grande lavoro di squadra, definire gli argomenti strategici su cui basare la discussione congressuale, garantendo come priorità l'interesse delle persone che rappresentiamo e definendo regole e partecipazione adeguati alle sfide che abbiamo di fronte". Lo ha detto Daniela Cappelli, segretaria regionale dello Spi-Cgil aprendo oggi al Teatro Manzoni di Pistoia la 22/ma Festa di LiberEtà. Cappelli ha coordinato, davanti a 350 attivisti provenienti da tutta la regione, la tavola rotonda nel corso della quale si sono confrontati su diversi temi la segretaria generale Cgil Toscana Dalida Angelini e il segretario generale Spi Cgil nazionale Ivan Pedretti. Tra le priorità, difendere il concetto di confederalità del sindacato e ricostruire il rapporto con gli iscritti. "Bisogna provare a mettere in campo alcune trasformazioni del sindacato - ha detto Dalida Angelini - Qualche anno fa ci siamo detti che dovevamo provare ad affrontare la contrattazione inclusiva, e a oggi non abbiamo alcun tipo di intervento in questo senso. Perché noi lavoriamo a comparti, siamo abituati così. Per quanto riguarda la contrattazione, credo sia stato un errore l'avere trasformato un aumento salariale in welfare, perché così continuiamo ad aprire una divaricazione di non poco conto tra lavoratori, tra chi può e chi no. È una riflessione che dobbiamo cominciare a fare". "Bisogna avere nuova visione dei problemi sociali - ha detto infine Ivan Pedretti. Siamo di fronte a grandi mutamenti che bisogna provare a interpretare. La Cgil lo deve fare, così come storicamente ha fatto, già nel passaggio da società contadina a industriale. Il mondo del lavoro è completamente cambiato, non ci sono più le grandi imprese: il sindacato se non si trasforma non rappresenta nessuno. È difficile oggi incrociare le persone. Dobbiamo ridurre le categorie degli attivi, fare categorie più grandi, e bisogna sommare i contratti: fare un contratto unico confederale del lavoro, e poi i singoli contratti. Dobbiamo ribaltare il concetto". (ANSA).